

Arriva il robot “chirurgo” Prima operazione ai reni



LA SQUADRA L'equipe di Urologia di Chioggia

CHIOGGIA

Il robot chirurgico “Da Vinci” dell'ospedale di Dolo è ora a disposizione anche dei pazienti e delle équipe specialistiche dell'ospedale di Chioggia. Il primo intervento con questa modalità è stato eseguito il 23 luglio: l'équipe di Urologia clodiense, guidata dal primario Wanny Battanello, ha trasferito a Dolo un uomo di circa 70 anni, sottoposto a prostatectomia radicale con il supporto del robot. Dopo una notte di degenza a Dolo, il paziente è rientrato a Chioggia ed è stato dimesso domenica. «È un passo avanti

importante – commenta il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima Massimo Zuin – perché dimostra che la più avanzata strumentazione chirurgica dell'azienda sanitaria è a disposizione di tutti i cittadini». Il robot, acquisito circa un anno fa grazie alla Regione Veneto, è installato a Dolo ma potrà essere utilizzato anche dalle équipe degli altri ospedali. Da settembre, conclude la direttrice dell'ospedale di Chioggia, Roberta Gavgnin, saranno programmati con regolarità i trasferimenti di pazienti e chirurghi per gli interventi robotici.

M.Bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alex Favaro, l'ultimo saluto al 24enne morto nel Muson

► Il giovane trovato morto nelle acque del fiume l'11 luglio

NOALE

«Ovunque tu sia, veglia sempre su di noi, e sii per sempre il nostro angelo. Ciao Alex». Le parole rimbombavano ieri, nel silenzio assoluto della chiesa di Moniego. Un silenzio rotto da qualche singhiozzo, da qualche lacrima che usciva contro ogni sforzo. È l'ultimo saluto ad Alex Favaro, il ragazzo di 24 anni che lo scorso 11 luglio era stato ritrovato nelle acque del Muson Vecchio, nel centro di Mirano, dove risiedeva nell'ultimo periodo. Un abbraccio collettivo, un dolore esploso in un fragoroso applauso per salutare, per l'ultima volta, il giovane.

LA TRAGEDIA

«A lungo hai pensato al significato della vita, e vogliamo dirti, ovunque tu sia, che essa è stata importante. Oggi non possiamo sentirti o vederti, e questo fa davvero male. Ma il tuo passo ora è diventato più leggero». Le parole, pesanti come macigni, sono state affidate a un'amica di famiglia, che ha pronunciato l'ultimo saluto di fronte alla folla accorsa alla chiesa di Moniego di Noale, dove Alex era cresciuto, dove risiedono i nonni paterni e dove il ventiquattrenne manteneva molte delle

sue amicizie. Almeno trecento persone erano presenti, dentro e fuori dalla chiesa, tra familiari, amici, conoscenti. E tanti, tantissimi giovani che avevano condiviso con lui un pezzo del suo percorso di vita. I familiari hanno ricordato la passione del giovane per le camminate, la pesca, il suo sorriso e il tempo trascorso con gli amici. «Per te l'amicizia aveva un valore immenso. Così come l'aveva l'importanza di un abbraccio. Avevi bisogno di sentire la presenza degli altri, e di far sentire la tua. Di dare e ricevere quell'affetto sincero che scatena sempre le nostre anime. A lungo hai pensato al significato della vita, e vogliamo dirti, ovunque tu sia, che essa è stata importante».

Il corpo di Alex Favaro era stato notato nella prima mattina di sabato 11 luglio, da un passante che percorreva via Bastia Fuori, a Mirano. Il suo corpo era poi stato riconosciuto tramite un tatuaggio sull'avambraccio; sul corpo è stata eseguita l'autopsia (in un primo momento non richiesta dal magistrato), per allontanare l'ipotesi di una morte violenta, cosa che l'esame ha poi confermato. «Era un pezzo di pane, era uno di noi, sempre disponibile», mormorano gli amici, sconcertati, sul sagrato della chiesa, in attesa che il feretro uscisse. E quando è successo, la tensione e il dolore dei familiari e degli amici è esplosa in un applauso, e in un ultimo «Ciao, Alex». Il ventiquattrenne aveva una figlia di cinque anni, e oltre a lei lascia la madre Sandy, il padre Andrea con Caterina, le sorelle Faith, Phoebe ed Emma, e gli amati nonni. «Grazie per essere stato importante nelle nostre vite, ti abbracciamo stretti un'ultima volta. Come è scritto nei libri che tanto ti piaceva leggere, "i sogni sono la cosa più reale che ci sia". Allora noi cercheremo in essi di ritrovarti, per ricordarti ogni giorno. Dacci la forza di guardare verso l'alto. Anche se in questo mondo non hai imparato a volare, ora le tue ali sono finalmente grandi e forti».

Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO Il momento dell'addio a Moniego

Claudio Springolo/Nuove Tecniche

Cecilia De Marchi festeggia 100 anni con due sindaci

MIRANO

Cecilia De Marchi, ospite della Residenza Luigi Mariutto di Mirano, ha compiuto cent'anni. Alla cerimonia organizzata per l'occasione erano presenti il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, il sindaco di Noale Stefano Sorino, il presidente dell'IPAB Luigi Mariutto Gianangelo Favaretto, i familiari della centenaria e alcuni residenti della struttura. Nata a Noale il 15 luglio 1926, seconda di sei fratelli, Cecilia De Marchi rimase orfana di padre ancora giovanissima e imparò il mestiere di sarta in un laboratorio del paese natale, trasformando presto quella necessità in una vera professione. Nel corso degli anni è diventata una sarta molto apprezzata, stimata per abilità, precisione e dedizione, lavorando fino a 80 anni. Sposatasi in età adulta, non ha avuto figli ma ha costruito attorno a sé una rete di affetti sinceri. Donna dal carattere forte e deciso, ha sempre amato la compagnia e la convivialità: dopo la scomparsa del marito ha trovato nel Centro

Anziani di Noale un luogo di amicizia e serenità, stringendo nuove amicizie e partecipando con entusiasmo a numerose gite. Amante delle parole crociate, che l'hanno aiutata a mantenere la mente allenata, Cecilia De Marchi ha vissuto nella propria casa fino a 97 anni, sostenuta dall'affetto e dalla presenza costante dei nipoti, in particolare di Roberta, che l'ha accompagnata con amore e dedizione. Alla festa per il traguardo dei cento anni hanno preso parte quattro generazioni della sua famiglia: un compleanno che racconta una vita vissuta con coraggio, impegno, dignità e affetto.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Lions donano un pc a una bambina bisognosa

MIRANO

Un computer per una bambina miranese, dono di Comune e Lions Club Spinea Mirano. Nei giorni scorsi è stato consegnato un computer a una bambina del territorio, grazie alla collaborazione tra il Comune di Mirano e il progetto promosso dal Lions Club Spinea Mirano, che raccoglie e rigenera dispositivi informatici destinandoli a studenti e famiglie che necessitano di un sostegno. La consegna è avvenuta in Municipio, dove il Presidente del Lions Club Spinea Mirano, Torquato Tasso, insieme a Simonetta Niero, ha incontrato il sindaco Tiziano Baggio e l'assessore alle politi-

che sociali Francesco Venturini. «Oggi il computer è uno strumento indispensabile per lo studio, la formazione e l'accesso alle opportunità offerte dal mondo digitale - commenta il professor Tasso -. Per questo, attraverso i servizi sociali, il Comune individua le situazioni di maggiore necessità affinché questi strumenti possano raggiungere chi ne ha realmente bisogno e noi in siner-

**PROGETTO INSIEME
AL COMUNE PER
RIGENERARE DISPOSITIVI
INFORMATICI DA
DESTINARE A STUDENTI
E FAMIGLIE**

gia abbiamo l'occasione di realizzare azioni concrete». Si tratta di un'iniziativa che valorizza la collaborazione tra istituzioni, associazioni e volontari, rafforzando la rete di solidarietà della comunità e offrendo ai più giovani un'opportunità concreta di crescita, inclusione e partecipazione. «Un sentito ringraziamento va al Lions Club Spinea Mirano per l'impegno e la sensibilità dimostrati nel promuovere un progetto capace di trasformare un gesto di solidarietà in un'opportunità concreta per il futuro dei nostri ragazzi», dichiarano il sindaco Baggio e l'assessore Venturini. La donazione arriva in un momento di svolta per i Lions, che hanno da poco cambiato denominazione in "Lions Club Spi-

nea-Mirano", estendendo il proprio raggio d'azione anche al Comune della Riviera del Brenta, e ha ottenuto l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts). «Il modo tradizionale di aiutare, basato su donazioni filantropiche, non è più adatto a risolvere le sfide complesse del nostro tempo - ha commentato Tasso -. Vogliamo continuare a svolgere un lavoro in sinergia con aziende e pubblica amministrazione, trovando soluzioni durature e concrete per i bisogni reali del territorio. Una strategia certamente più impegnativa che richiede un nuovo approccio, una nuova mentalità e una nuova forma di collaborazione».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DONAZIONE Simonetta Niero, Torquato Tasso, il sindaco Baggio e l'assessore Venturini al momento della consegna

«Ora sarai il nostro angelo» Lettera dei parenti per Alex

Oltre 400 persone, tanti amici, per il funerale di Favaro, morto nel Muson

ALESSANDRO ABBADIR

Noale

«Eri un ragazzo riflessivo, che affidava i propri pensieri alla scrittura. Ti circondavi di diari, annotazioni e biglietti ovunque, con su scritto "impegno di oggi". Dacci la forza di guardare verso l'alto. Anche se in questo mondo non hai imparato a volare, ora le tue ali sono finalmente grandi e forti, ovunque tu sia, sarai per sempre il nostro angelo».

Queste le toccanti parole lette ieri pomeriggio nella chiesa di Moniego da un'amica della famiglia di Alex Favaro, il giovane di 24 anni trovato morto nel Muson Vecchio due settimane fa a Mirano. Una chiesa affollata da oltre 400 persone, stretta nella partecipazione ad un dolore troppo grande.

La donna ha letto una lettera piena di affetto a nome dei familiari del ragazzo: «Cercavi di organizzare le tue giornate per dare un senso a ogni domanda. Ti piaceva anche guardare

al passato. Ti trovavi spesso a sfogliare vecchi album di foto d'infanzia, a ricordare momenti che altri magari avrebbero dimenticato, ma che per te erano tesori preziosissimi. Per te l'amicizia aveva un valore immenso, così come l'importanza di un abbraccio. Avevi bisogno di sentire la presenza degli altri e di farsentire la tua, di dare e ricevere quell'affetto sincero che scenderà sempre le nostre anime», le parole della famiglia. «Vogliamo dirti», ha letto ancora la donna, «ovunque tu sia, che la tua vita è stata importante. Oggi non possiamo sentirti o vederti e questo fa davvero male, ma il tuo passo ora è diventato più leggero.

L'ULTIMO SALUTO

**Folla sul sagrato
All'uscita della bara
l'urlo "Ciao Alex!"
poi un lungo applauso
di amici e parenti**



L'Ingresso del feretro in chiesa (Foto Pòrcle)

Noi continueremo sempre a volerti bene, a ricordare il tuo sorriso, la tua bontà, la tua gentilezza e ogni singolo istante condiviso. Come scritto nei libri che tanto ti piaceva leggere, i sogni sono la cosa più reale che ci sia. Allora noi cercheremo in essi di ritrovarti, per ricordarti ogni giorno. Ciao, Alex».

Anche il parroco di Moniego, don Paolo, ha ricordato la figura di Alex, che da qualche anno viveva nella casa con il papà e i nonni a Moniego.

Alex aveva tanti hobby. Amava, tra le tante cose, nuotare, e aveva tantissimi amici. I giovani presenti in chiesa ieri per dargli l'ultimo saluto erano infatti decine e decine. Ma è stato un paese intero a stringersi intorno alla famiglia.

Sul sagrato della chiesa, alla fine, al momento della partenza della bara per la cremazione, è scattato un urlo: «Ciao Alex!». E in tanti hanno applaudito.

Il funerale ieri è arrivato dopo il secondo via libera dalla Procura di Venezia. Nei giorni scorsi i funerali erano già stati fissati, le epigrafi affisse e la comunità di Moniego di Noale si stava preparando al commiato. Poi la frenata improvvisa è arrivata direttamente dalla magistratura: l'estremo saluto al ragazzo era stato temporaneamente sospeso per fare nuovi controlli. Ieri i funerali.

Alex Favaro lascia la figlia piccola Rachele, la mamma Sandy, il papà Andrea, le sorelle Faith, Phoebe ed Emma, i nonni e lo zio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il robot dell'Usl 3 condiviso tra presidi «Interventi precisi»

Chioggia

Il robot Da Vinci a servizio anche dell'équipe chirurgica dell'ospedale di Chioggia che nei giorni scorsi ha effettuato per la prima volta un intervento di prostatectomia radicale. «Abbiamo trasferito a Dolo il paziente, un uomo di settant'anni, nella mattinata di giovedì scorso», spiega il primario di Urologia, Wanni Battanello, «nel pomeriggio lo abbiamo sottoposto alla prostatectomia. La mattina del giorno successivo il paziente è rientrato con noi all'ospedale di Chioggia e domenica è stato dimesso. Insieme alla mia squadra, sento di ringraziare tutto l'ospedale di Dolo per l'accoglienza e la preziosa assistenza, in particolare il dottor Mario Godina, primario di Chirurgia, che ha garantito il suo sostegno fattivo». «È un passo avanti importante» spiega il direttore generale dell'Usl 3, Massimo Zuin, «perché dimostra che la più performante delle strumentazioni chirurgiche della nostra Usl 3 è a disposizione di tutti gli utenti, anche dei cittadini di Chioggia. L'intervento effettuato dal dottor Battanello certifica che le



L'équipe con il robot

équipe operatorie dell'ospedale clodiense possiedono le competenze necessarie, sanno mettersi alla guida del robot Da Vinci e sanno operare con una strumentazione il cui utilizzo comporta importanti vantaggi per il paziente». Il robot è arrivato a Dolo meno di un anno fa. La strumentazione è stata installata in una sala dedicata, a disposizione delle équipe del presidio di Mirano Dolo, ma anche degli altri ospedali; l'altro robot di cui dispone l'Asl 3 è attivo da un decennio all'ospedale dell'Angelo.

—E.B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Martedì 28 Luglio 2026

Pagina 32

MIRANO

CINEMA TEATRO DI MIRANO

Via della Vittoria

Odissea 19:30

Minions & Monsters 20:00

Terapia di famiglia 20:30

Martedì 28 luglio 2026

Pagina 11

Sanità

Da Chioggia a Dolo, primo paziente operato con il robot

Per la prima volta, nei giorni scorsi, una équipe chirurgica dell'ospedale di Chioggia ha effettuato un intervento utilizzando il nuovo robot chirurgico Da Vinci di Dolo: quella di Urologia che, guidata dal primario Wanni Battanello, ha eseguito una prostatectomia radicale. «È un passo avanti importante – spiega il dg dell'Usl 3 Massimo Zuin – perché dimostra che la più performante delle strumentazioni chirurgiche della nostra Usl è a disposizione di tutti gli utenti, anche dei cittadini di Chioggia e del suo territorio».

«Abbiamo trasferito a Dolo il paziente, di circa settant'anni, giovedì scorso – spiega Battanello – e nel pomeriggio lo abbiamo operato. La mattina dopo è rientrato con noi all'ospedale di Chioggia, e domenica è

stato felicemente dimesso». Il robot Da Vinci è arrivato a Dolo meno di un anno fa. Attivata grazie all'impegno della Regione Veneto, la strumentazione è stata installata in una sala dedicata, a disposizione delle équipes chirurgiche del presidio di Mirano-Dolo ma anche degli altri Ospedali; l'altro robot operatorio dell'Usl 3 è attivo da circa un decennio all'ospedale dell'Angelo.

«Abbiamo messo in campo da tempo – spiega la direttrice del presidio clodiense, Roberta Gavgnin – una formazione specifica del personale del nostro dipartimento chirurgico e del blocco operatorio: da settembre sarà possibile calendarizzare con regolarità le "trasferte" da Chioggia a Dolo per interventi con il robot operatorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA